

25 APRILE LA POLEMICA

[il ritorno]

Il primo maggio
negozi chiusi e
musica in piazza

[LA SCHEDE]

Le parole di Alberto Anghileri

«Ogni anno, i nostalgici del passato non perdono occasione per ricordare e celebrare il periodo più nero della nostra storia. Tutti a ricordarci che i "morti sono tutti uguali" che nel nostro Paese è necessaria la "pacificazione" e via di questo passo, c'è chi lo fa attraverso lettere ai giornali e chi più sfacciatamente improvvisa cerimonie davanti alle lapidi dei repubblicani nostrani, cerimonie alle quali senza vergogna partecipa, con tanto di fascia istituzionale il presidente della Provincia, che era invece assente il 25 aprile».

La risposta di Daniele Nava

«Anghileri è un cattivo maestro. Rappresenta lo stereotipo del seminatore d'odio per antonomasia. Infatti egli non è né un giovane focoso ventenne, né tantomeno è così anziano da aver vissuto quel tragico periodo storico in prima persona. È quindi, per così dire, un partigiano di maniera, non in buona fede, come potrebbe essere un giovane o un partigiano che ha vissuto sulla propria pelle quei momenti storici».



CADUTI RSI La cerimonia del 28 aprile

«Togliere la lapide della Rsi? È l'invito di un cattivo maestro»

Il presidente della Provincia Daniele Nava risponde a muso duro alla richiesta dell'ex segretario Cgil Alberto Anghileri: «Va superato il clima da guerra civile»

■ Nava contro Anghileri. E ancora una volta la polemica riguarda il periodo della Resistenza al nazi-fascismo e il ruolo che ebbero i protagonisti dell'uno e dell'altro fronte di quel tragico periodo. Come leggere quei fatti? Ci sono ancora interpretazioni da dare? E le divisioni di quella guerra civile come possono essere superate? Domande che continuano a non avere risposte univoche.

E così il presidente della Provincia risponde a muso duro all'ex segretario generale della Cgil, definito «un cattivo maestro». Questo perché Anghileri, dopo la cerimonia del 28 aprile che ha ricordato i caduti della Rsi, ha chiesto che la lapide posta sul muro esterno dello stadio «venga rimossa». Bisogna togliere quella lapide perché - secondo Anghileri - i morti «non sono tutti uguali». Concetti ai quali Nava risponde: «Leggo con molto rammarico ma con poco stupore, le dichiarazioni di un cattivo maestro, istigatore di un odio frutto di un'ideologia sconfitta dalla storia che lui ha sempre abbracciato: l'ex segretario della Cgil Lecco Alberto Anghileri,

in merito alla commemorazione tenutasi il 28 aprile davanti alla lapide a ricordo dei giovani trucidati nel 1945 all'interno dello stadio Rigamonti-Ceppi. Ho definito "cattivo maestro" Anghileri in quanto - sottolinea il presidente della Provincia - rappresenta lo stereotipo del seminatore d'odio per antonomasia. Infatti egli non è né un giovane focoso ventenne, né tantomeno è così anziano da aver vissuto quel tragico periodo storico in prima persona. È quindi, per così dire, un partigiano di maniera, non in buona fede, come potrebbe essere un giovane o un partigiano che ha vissuto sulla propria pelle quei momenti storici».

Daniele Nava ricorda che «come il 25 aprile mi sono spesso recato alle manifestazioni durante le quali sono stato fischiato da coloro che condividono le posizioni di Anghileri (quest'anno non ero presente perché fuori Lecco), mi sono sempre recato alla commemorazione della lapide "28 aprile" proprio nel segno dell'armonia, della pacificazione e nel rispetto dei morti. L'ho fatto come semplice cittadino, da consi-

gliere comunale e poi come vicesindaco. Lo faccio e continuerò a farlo come Presidente della Provincia di Lecco. Grazie allo spirito di pacificazione - sottolinea Nava - si sta superando una guerra civile strisciante durata da troppi decenni, con la volontà e la condivisione non solo, cosa meno importante, degli attori politici di oggi, ma, cosa fondamentale, della maggioranza di coloro i quali vissero quei momenti». Dal numero uno di villa Locatelli anche una richiesta all'ex segretario della Cgil: «Lo invito a leggere il biglietto lasciato nel 1969, a ventiquattro anni di distanza da quei fatti, dal capo del plotone di esecuzione che uccise quei ragazzi, in cui il partigiano afferma: "ci siamo sbagliati, non eravate voi i veri nemici, il nostro cuore vi ricorda". Quest'ultimo sì un vero attore di quei tragici momenti e partigiano sul campo, esempio di unità e pacificazione per i giovani d'oggi e il nostro Anghileri invece, appunto un partigiano di maniera, cattivo esempio, istigatore d'odio e quindi, ribadisco, cattivo maestro per le giovani generazioni».



Daniele Nava

[DOPO GLI EPISODI DEGLI ULTIMI CONSIGLI COMUNALI]

«Nel Pd tutti compatti, nessuna fuga solitaria»

Il segretario cittadino e i tre consiglieri che si sono astenuti su via Fontanella assicurano fedeltà

■ Consiglieri del Pd in ordine sparso e tentazione di uscita dal gruppo da parte di qualcuno? Nemmeno per sogno, il gruppo consiliare è unito nonostante le personalità differenti e anche la scarsa esperienza. Negli tempi però le personalità si sono distinte. Ernesto Palermo e Luigi Marchio sempre più spesso si astengono dalla votazione o votano contro e nel caso di via Fontanella, a loro si è accodata anche Michaela Licini. Dando la stura a un fuoco di polemiche: nasce un gruppo nuovo? Ipotesi smentita categoricamente dagli interessati.

«Anche se in taluni casi ho manifestato il mio dissenso, come scelta personale, su alcune decisioni (si veda, a titolo esemplificativo, la mozione di Via Fontanella) - precisa la Licini - affermo che è inimmaginabile ed impensabile un mio abbandono del gruppo Pd. Sarebbe una scelta contraria alla mia etica e al modo di intendere la politica, oltre che una grave mancanza di rispetto nei confronti degli elettori che mi hanno votato». Anche Palermo giura fedeltà a Brivio. «Vorrei dire in maniera chiara e inequivocabile che tutto ciò non corri-

sponde in alcun modo alla mia volontà - dice - Fin da subito ho sostenuto convintamente il progetto amministrativo del Centrosinistra guidato da Virginio Brivio che aveva la possibilità di ridare un futuro a Lecco. Oggi, finalmente, la nostra città ha un'amministrazione comunale in grado di affrontare i tanti problemi rimasti aperti, per garantire un luogo sempre più vivibile e accogliente ai nostri concittadini. Le rare occasioni di votazione differenziate dal gruppo del Pd o della maggioranza in consiglio comunale non hanno alcun significato

politico, ma sono state tutte scelte di carattere personale e motivate da ragioni contingenti, che penso rientrino perfettamente nel compito che i cittadini mi hanno assegnato come loro rappresentate in Comune». E il capogruppo Giorgio Buizza ribadisce l'unità del gruppo. «Può capitare che non tutti i voti della maggioranza siano sempre uniformi - sottolinea - importante è che questo non metta in difficoltà il gruppo nel proprio lavoro. Il Partito infatti considera il dibattito all'interno della politica un valore aggiunto per il bene della città».

L.Pag.



NEL MIRINO

Michaela Licini e Ernesto Palermo: nessuna frizione nel Pd